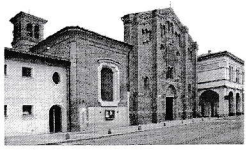
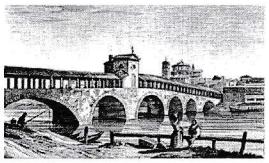


LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193

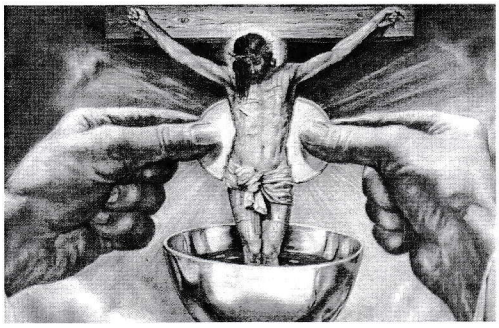
n. 30 / domenica 23 giugno 2019 - Corpus Domini (c)

santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / htt://www.santa-maria-in-betlem.it/

IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

Il Vangelo della domenica

Lc 9,11-17



In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.
Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».
Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.
Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.
Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.
Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

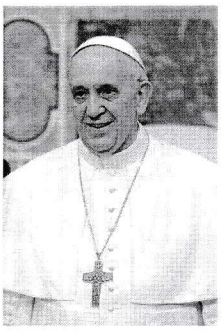
La festa del Corpo e del Sangue del Signore è una appendice, se così si può dire, dell'Ultima Cena celebrata da Gesù con i suoi apostoli prima di andare incontro alla sua passione. In quel giovedì santo la nostra attenzione è subito presa dalle vicende dolorose del Signore per cui quasi ci sfugge la grandezza del dono ricevuto: la sua presenza sotto i segni sacramentali del pane e del vino. Ma d'altra parte lui stesso aveva detto ai suoi discepoli: non vi lascerò orfani... e nel discorso sul pane di vita aveva permesso che alcuni discepoli si ritirassero dalla sua sequela perché aveva detto: vi darò a mangiare la mia carne, a bere il mio sangue! Dinanzi alle difficoltà a credere, con forza egli ribadisce: chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna. Fu duro questo discorso per alcuni discepoli, ma Gesù non mitigò le sue frasi. Si trattava proprio di carne e sangue, non di similitudini o analogia. La liturgia ci accompagna con la lettura della comparsa del sacerdote Melchìsedech, che offre pane e vino e una larga benedizione per Abramo. A lui lo stesso Abramo offre la decima di tutto. La lettera agli Ebrei, capitolo 7, ne svilupperà l'applicazione al sacerdozio di Cristo. San Paolo, scrivendo ai Corinzi dichiara che quanto ha insegnato circa la Cena del Signore, lo ha ricevuto a sua volta. Potremmo chiederci: Da chi? Da Gesù stesso o dagli apostoli? Per noi la questione non ha importanza. A noi interessa sapere che la Santa Messa è stata celebrata fin dalle origini del cristianesimo in obbedienza al comando ricevuto dal Signore Gesù. San Luca mette in relazione la moltiplicazione dei cinque pani e due pesci al sacrificio eucaristico in cui si consacra il pane per soddisfare la nostra fame spirituale di Gesù. Importante l'imperativo di Gesù: Dategli voi stessi da mangiare! Nella incapacità dell'uomo di procurare il vero cibo spirituale per le anime, interviene Lui stesso, anche oggi, servendosi della persona del sacerdote che in suo nome e in nome del suo sacerdozio eterno, ripete le stesse parole pronunciate da Lui nell'ultima Cena: prendete e mangiatene tutti: Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi... Prendete e bevetene tutti: Questo è il calice del mio Sangue, per la nuova e eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me: Quando partecipiamo alla celebrazione eucaristica, dovremmo fare uno sforzo di fede e di intelligenza: vedere nel sacerdote celebrante la persona stessa di Gesù! Non lo vediamo fisicamente, non ne possiamo costatare la presenza, ma proprio per questo lo crediamo lì, vivo ed operante per la salvezza di tutti gli uomini. La partecipazione devota alle varie manifestazioni organizzate in parrocchia in onore di Gesù presente nell'Eucaristia acquisti il significato del nostro "grazie" devoto e riconoscente [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 18 giugno 2019

Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 3. *«Lingue come di fuoco» (At 2,3). La Pentecoste e la dynamis dello Spirito che infiamma la parola umana e la rende Vangelo*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!



Cinquanta giorni dopo la Pasqua, in quel cenacolo che è ormai la loro casa e dove la presenza di Maria, madre del Signore, è l'elemento di coesione, gli Apostoli vivono un evento che supera le loro aspettative. Riuniti in preghiera – la preghiera è il "polmone" che dà respiro ai discepoli di tutti i tempi; senza preghiera non si può essere discepolo di Gesù; senza preghiera noi non possiamo essere cristiani! È l'aria, è il polmone della vita cristiana –, vengono sorpresi dall'*irruzione di Dio*. Si tratta di *un'irruzione che non tollera il chiuso: spalanca le porte* attraverso la forza di un vento che ricorda la *ruah*, il soffio primordiale, e compie la promessa della "forza" fatta dal Risorto prima del suo congedo (cfr *At* 1,8). Giunge all'improvviso, dall'alto, «un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano» (*At* 2,2).

Al vento poi si aggiunge il fuoco che richiama il roveto ardente e il Sinai col dono delle dieci parole (cfr *Es* 19,16-19). Nella tradizione biblica il fuoco accompagna la manifestazione di Dio. Nel fuoco Dio consegna la sua parola viva ed energica (cfr *Eb* 4,12) che apre al futuro; il fuoco esprime simbolicamente la sua opera di scaldare, illuminare e saggiare i cuori, la sua cura nel provare la resistenza delle opere umane, nel purificarle e rivitalizzarle. Mentre al Sinai si ode la voce di Dio, a Gerusalemme, nella festa di Pentecoste, a parlare è Pietro, la roccia su cui Cristo ha scelto di edificare

la sua Chiesa. La sua parola, debole e capace persino di rinnegare il Signore, attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversione. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr *1Cor* 1,27).

La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell'amore e da un "*incendio*" che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo. *L'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne.*

La parola degli Apostoli si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue: infatti «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (*At* 2,6). Si tratta del *linguaggio della verità e dell'amore*, che è la *lingua universale*: anche gli analfabeti possono capirla. Il linguaggio della verità e dell'amore lo capiscono tutti. Se tu vai con la verità del tuo cuore, con la sincerità, e vai con amore, tutti ti capiranno. Anche se non puoi parlare, ma con una carezza, che sia veritiera e amorevole.

Lo Spirito Santo non solo si manifesta mediante *una sinfonia di suoni che unisce e compone armonicamente le diversità* ma si presenta come il direttore d'orchestra che fa suonare le partiture delle lodi per le «grandi opere» di Dio. Lo Spirito santo *è l'artefice della comunione, è l'artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere* tra giudei e greci, tra schiavi e liberi, per farne un solo corpo. Egli edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra. Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo.

La meraviglia è tanta, e qualcuno si chiede se quegli uomini siano ubriachi. Allora Pietro interviene a nome di tutti gli Apostoli e rilegge quell'evento alla luce di Gioele 3, dove si annuncia una nuova effusione dello Spirito Santo. I seguaci di Gesù non sono ubriachi, ma vivono quella che Sant'Ambrogio definisce «la sobria ebbrezza dello Spirito», che accende in mezzo al popolo di Dio la profezia attraverso sogni e visioni. Questo dono profetico non è riservato solo ad alcuni, ma a tutti coloro che invocano il nome del Signore.

D'ora innanzi, da quel momento, lo Spirito di Dio muove i cuori ad accogliere la salvezza che passa attraverso una Persona, Gesù Cristo, Colui che gli uomini hanno inchiodato al legno della croce e che Dio ha risuscitato dai morti «liberandolo dai dolori della morte (*At* 2,24). È Lui che ha effuso quello Spirito che orchestra la polifonia di lodi e che tutti possono ascoltare. Come diceva Benedetto XVI, «la Pentecoste è questo: Gesù, e mediante Lui Dio stesso, viene a noi e ci attira dentro di sé» (*Omelia*, 3 giugno 2006). Lo Spirito opera l'attrazione divina: Dio ci seduce con il suo Amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi attraverso i quali filtra la vita nuova. Solo lo Spirito di Dio infatti ha il potere di *umanizzare* e *fraternizzare* ogni contesto, a partire da coloro che lo accolgono.

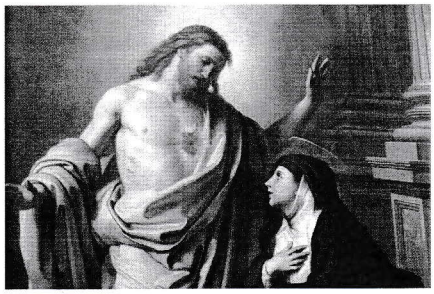
Chiediamo al Signore di farci sperimentare una nuova Pentecoste, che dilati i nostri cuori e sintonizzi i nostri sentimenti con quelli di Cristo, così che annunciamo senza vergogna la sua parola trasformante e testimoniamo la potenza dell'amore che richiama alla vita tutto ciò che incontra.

Francesco

OGNI SABATO E DOMENICA NELLE MESSE
RACCOLTA GENERI ALIMENTARI PER CARITAS

SACRO CUORE DI GESÙ E MARIA

LE COSE DA SAPERE



Qual è il significato di questa festa? Con il culto al Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa Cattolica intende onorare il Cuore di Gesù Cristo, uno degli organi simboleggianti la sua umanità, che per l'intima unione con la Divinità, ha diritto all'adorazione e l'amore del Salvatore per gli uomini, di cui è simbolo proprio il Suo Cuore.

Quando nasce la devozione? Già praticata nell'antichità cristiana e nel Medioevo, il culto si diffuse nel secolo XVII ad opera di S. Giovanni Eudes (1601-1680) e soprattutto di S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685.

Chi è stata la messaggera del Cuore di Gesù? S. Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), visse con grande semplicità e misticismo la sua esperienza di religiosa e morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Già prima di entrare nel convento, era dotata di doni mistici che si accentuarono con la sua nuova condizione di religiosa; ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma nel 1673 cominciarono le grandi visioni che resero famoso il suo nome; esse furono quattro rivelazioni principali, oltre numerose altre di minore importanza.

Quante e quali furono le visioni mistiche di S. Margherita? La prima visione avvenne il 27 dicembre 1673, festa di s. Giovanni Evangelista, Gesù le apparve e Margherita si sentì "tutta investita della divina presenza"; la invitò a prendere il posto che s. Giovanni aveva occupato durante l'Ultima Cena e le disse: "Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini, che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me".

Una seconda visione le apparve agli inizi del 1674, forse un venerdì; il divin Cuore si manifestò su un trono di fiamme, più raggiante del sole e trasparente come cristallo, circondato da una corona di spine simboleggianti le ferite inferte dai nostri peccati e sormontato da una croce, perché dal primo istante che era stato formato, era già pieno d'ogni amarezza. Sempre nel 1674 le apparve la terza visione, anche questa volta un venerdì dopo la festa del Corpus Domini; Gesù si presentò alla Santa tutto sfolgorante di gloria, con le sue cinque piaghe, brillanti come soli e da quella sacra umanità uscivano fiamme da ogni parte, ma soprattutto dal suo mirabile petto che rassomigliava ad una fornace e essendosi aperto, ella scoprì l'amabile e amante Cuore, la vera sorgente di quelle fiamme.

Poi Gesù lamentando l'ingratitudine degli uomini e la noncuranza rispetto ai suoi sforzi per far loro del bene, le chiese di supplire a questo. Gesù la sollecitò a fare la Comunione al primo venerdì di ogni mese e di prosternarsi con la faccia a terra dalle undici a mezzanotte, nella notte tra il giovedì e il venerdì. Vennero così indicate le due principali devozioni, la Comunione al primo venerdì di ogni mese e l'ora santa di adorazione.

In quale rivelazione venne istituita la festa? La quarta visione mistica ebbe luogo il 16 giugno 1675 durante l'otta-

va del Corpus Domini. Nostro Signore le disse che si sentiva ferito dalle irriverenze dei fedeli e dai sacrilegi degli empi, aggiungendo: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo".

Gesù chiese ancora che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, fosse dedicato a una festa particolare per onorare il suo Cuore e con Comunioni per riparare alle offese da lui ricevute. Inoltre indicò come esecutore della diffusione di questa devozione, il padre spirituale di Margherita, il gesuita san Claude de la Colombiere (1641-1682), superiore della vicina Casa dei Gesuiti di Paray-le-Monial. Margherita Maria Alacoque proclamata santa il 13 maggio 1920 da papa Benedetto XV, ubbidì all'appello divino fatto attraverso le visioni e divenne l'apostola di una devozione che doveva trasportare all'adorazione dei fedeli al Cuore divino.

Le prime due cerimonie in onore del Sacro Cuore, presente la santa mistica, si ebbero nell'ambito del Noviziato di Paray il 20 luglio 1685 e poi il 21 giugno 1686, a cui partecipò tutta la Comunità delle Visitandine.

Il culto al Sacro Cuore è stato ostacolato? E da chi? Sì, soprattutto nel XVIII secolo. Nel 1765 la Sacra Congregazione dei Riti affermò essere il cuore di carne simbolo dell'amore; allora i giansenisti intesero ciò come un atto di idolatria, ritenendo essere possibile un culto solo al cuore non reale ma metaforico. Papa Pio VI (1775-1799) nella bolla "Auctorem fidei", confermava l'espressione della Congregazione notando che si adora il cuore "inseparabilmente unito con la Persona del Verbo".

Il 6 febbraio 1765 papa Clemente XIII (1758-1769) accordò alla Polonia e all'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore la festa del Sacro Cuore di Gesù; nel pensiero del papa questa nuova festa doveva diffondere nella Chiesa, i passi principali del messaggio di s. Margherita, la quale era stata lo strumento privilegiato della diffusione di un culto, che era sempre esistito nella Chiesa sotto diverse forme, ma dandogli tuttavia un nuovo orientamento. Con lei non sarebbe più stata soltanto una amorosa contemplazione e un'adorazione di quel "Cuore che ha tanto amato", ma anche una riparazione per le offese e ingratitudini ricevute, tramite il perfezionamento delle nostre esistenze.

Diceva la santa che "l'amore rende le anime conformi", cioè il Signore vuole ispirare nelle anime un amore generoso che, rispondendo al suo, li assimili interiormente al divino modello.

Quale Papa istituì ufficialmente la festa del Sacro Cuore? La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica.

Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico, sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari dedicati al Sacro Cuore di Gesù; ricordiamo uno fra tutti il Santuario "Sacro Cuore" a Montmartre a Parigi, iniziato nel 1876 e terminato di costruire dopo 40 anni; tutte le categorie sociali e militari della Francia, contribuirono all'imponente spesa.

Quali sono le pratiche devozionali più comuni? Quella dell'adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese e le "Litanie del Sacro Cuore". Il mese dedicato al culto del Sacro Cuore è giugno.

Cos'è l'atto di consacrazione al Sacro Cuore? Affinché il culto del Cuore di Gesù esca e penetri nella vita sociale dei popoli, iniziò, su esortazione di papa Pio IX del 1876, tutto un movimento di "Atti di consacrazione al Cuore di Gesù", a partire dalla famiglia a quella di intere Nazioni ad opera di Conferenze Episcopali, ma anche di illuminati e devoti governanti; tra i quali il presidente dell'Ecuador, Gabriel Garcia Moreno (1821-1875).

Fu tanto il fervore, che per tutto l'Ottocento e primi decenni del Novecento, fu dedicato al culto del Sacro Cuore, che di riflesso sorsero numerose congregazioni religiose, sia maschili che femminili, tra le principali vi sono: "Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore" fondata nel 1874 dal beato Leone Dehon (Dehoniani); "Figli del Sacro Cuore di Gesù" o Missioni africane di Verona, congregazione fondata nel 1867 da san Daniele Comboni (Comboniani); "Dame del Sacro Cuore" fondate nel 1800 da santa Maddalena Sofia Barat; "Ancelle del Sacro Cuore di Gesù" fondate nel 1865 dalla beata Caterina Volpicelli, diversi Istituti femminili portano la stessa denominazione.

Come nasce il culto al Cuore Immacolato di Maria? Il promotore fu S. Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643, la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 le festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa. Fu solo dopo l'introduzione della festa del S. Cuore di Gesù nel 1765, che verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, tanto che anche il Messale romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis". Papa Pio XII estese nel 1944 la festa a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942. Il Culto del Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917, quando la Madonna fece espressa domanda di consacrare la Russia al suo Cuore Immacolato, celeste richiesta ancora disattesa.

da famiglia cristiana del 8/6/2018

I CINQUE PRECETTI DELLA CHIESA / 1

«PARTECIPA ALLA MESSA LA DOMENICA E LE ALTRE FESTE comandate e rimani libero dalle occupazioni del lavoro»

Nei Vangeli non troviamo questo "precetto". I primi discepoli non ne avevano bisogno. Spontaneamente, incominciarono ben presto a riunirsi nel giorno della risurrezione per fare ciò che il Signore aveva comandato loro di fare nella sua ultima cena, certi che il Risorto, come per i due discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), sarebbe stato presente per interpretare le Scritture e donare sé stesso nei segni sacramentali del pane e del vino.

Due gesti di Gesù che costituiscono ancora oggi la struttura rituale della messa: liturgia della parola e liturgia eucaristica. L'espansione del Cristianesimo e il suo radicamento nella società civile portò ad un certo affievolimento della pratica cristiana.

Pertanto la partecipazione all'assemblea eucaristica domenicale divenne sempre più oggetto di insistenti richiami da parte di diversi concili fin dal IV secolo.

Se in un recente passato la partecipazione alla messa domenicale poteva essere condizionata dal contesto sociale, oggi sta diventando sempre più una libera e responsabile scelta di fede. Non si può essere credenti e cristiani per obbligo.

La fede è amore; l'amore non può essere imposto. Pertanto, la partecipazione all'Eucaristia domenicale «prima di essere una questione di precetto è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no». È per andare incontro a questo bisogno che fin dal IV secolo la Chiesa ha sempre lottato perché il giorno del Signore sia anche un giorno di festa per l'uomo, libero da lavori schiavizzanti. [ ]

CALENDARIO LITURGICO / dal 23 al 30 giugno 2019

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
23 GIUGNO **DOMENICA** ***SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESU' CRISTO***	8.00 8.30 11.00 **17.00** **17.30** 18.00 **21.00**	lodi s. messa / def. Ferrari Leopoldo e Francesca s. messa / pro populo **esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica** **canto del vespro e benedizione eucaristica** s. messa / def. Giannino e Lisetta / Tagliasacchi Mariuccia **processione eucaristica cittadina:** **dalla chiesa della Madonna di Caravaggio** **alla chiesa di S. Mauro. Presiede il vescovo.**
24 GIUGNO **LUNEDI'** *Natività di* *S. Giovanni Battista*	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario vespri
25 GIUGNO **MARTEDI'** *S.Guglielmo* *di Montevergine*	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Caramella eSturini rosario vespri
26 GIUGNO **MERCOLEDI'** *Ss. Giovanni e Paolo*	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Bossi Francesca rosario vespri
27 GIUGNO **GIOVEDI'** *S. Cirillo di Alessandria*	7.50 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele rosario vespri
28 GIUGNO **VENERDI'** ***SACRATISSIMO*** ***CUORE DI GESU'***	7.50 8.30 **17.00** **18.30** **21.00 / 22.00**	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Rovati Antonio e Pozzi Maria **rosario esposizione e adorazione eucaristica silenziosa** **canto del vespro e benedizione eucaristica** **adorazione eucaristica silenziosa e benedizione eucaristica**
29 GIUGNO **SABATO** *Ss. Pietro e Paolo* *apostoli*	7.55 15.30 17.00 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi *matrimonio / Panzeri Davide e Di Rosa Cristina* rosario canto del vespro s. messa / def. Piera / Graziella / Livia e Angelo def. fam. Colurciello Nunzio
30 GIUGNO **DOMENICA** ***XIII DOMENICA*** ***DEL TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido s. messa / pro populo esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Mariuccia / Laura e Mario def. Edgardo Franca e Ester